SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

A Santo Stefano Belbo si presenta il libro dedicato a Franco Piccinelli

È stato uno scrittore, poeta e giornalista, già redattore capo Rai. Negli «anni di piombo» fu ferito dalle Brigate Rosse. Franco Piccinelli, morto nel 2014, è stato autore di libri e presidente della Federazione di pallapugno. Stasera, alle 20,30 nella sala Mondo della Fondazione Cesare Pavese di Santo Stefano Belbo, sarà presentato il volume a lui dedicato: «Il cuore all'antica, la mente nel futuro», antologia tematica curata da Maria Teresa Gostoni, che raccoglie una selezione dei testi dello scrittore neivese, con una postfazione di Giannino Balbis. L'autrice sarà intervistata da Fabio Gallina. M. A. —

Confine Mediterraneo

Domani pomeriggio a Villa Tornaforte Aragno a Cuneo si chiude il ciclo d'incontri "Rotte di medio mare" Ospite il professor Egidio Ivetic che terrà una lezione su culture e conflitti del "grande lago" tra continenti

L'INTERVISTA

SEGUE DA PAGINA 39

FREDO VALLA

Professore Ivetic, «Mediterraneo tra il Nord e il Sud del mondo fra il 1945 e il 2025» è il titolo che ha voluto dare all'incontro di domani a Villa Tornaforte. «È un titolo che riassume molti significati e i vari ruoli dell'area mediterranea, tra cui essere di nuovo una frontiera. Si trova sulla linea di demarcazione tra il Nord e Sud del mondo: da una parte il miliardo di benestanti, dall'altra i sette miliardi di esclusi o candidati a una vita migliore, ma con esigue speranze. Nella dinamica che si è imposta tra i due mondi, il mare antico è diventato un luogo di passaggio, in cui si evidenzia tutto il contrasto e tutto il dramma. È il luogo dei migranti e degli innumerevoli tentativi di raggiungere le sponde europee. Le tragedie non si contano più».

Un Mediterraneo che divide l'Occidente e il non-Occidente, cioè il resto del mondo...

«Che qui assume l'aspetto di Oriente declinato come Maghreb, Medio Oriente, Turchia e in parte i Balcani. Lo scarto tra Occidente e non-Occidente non è una questione politica, bensì riguarda i valori civili, la democrazia, la religiosità e la cultura. Il Mediterraneo si trova in mezzo a un confronto culturale sottaciuto tra le parti, ma che diventerà stringente nei prossimi decenni, un confronto anche sui valori».

La Riva Sud in crescita demografica, quella Nord in decrescita.

«A complicare la situazione c'è il fatto che il Mediterraneo separa l'Unione Europea, che controlla il 70-80% delle sue acque e che è in decrescita demografica, da un policentrismo incardinato su Turchia, Egitto, Algeria, Marocco e dal suo vasto entroterra che ormai comprende il Sahel e i paesi del Golfo: tutti contesti in cui si ragiona di modernità alternative rispetto a quella occidentale. Una geografia che riflette e scarica su scala mediterranea le tensioni del policentrismo globale, politico e culturale».

Questo è il Mediterraneo, oggi. Da mare di relazioni, contaminazioni culturali e scambi, a mare di naufraghi, di morti in mare, di conflitti. Come ci siamo arrivati?

«La storia dal 1945 a oggi, e sono ormai ottant'anni, ha raggiunto una complessità di fatti e sviluppi paragonabile ad almeno due secoli pre-moderni. Sono ormai tante storie: dal colonialismo ancora ben vivo nel 1945-47 alla decolonizzazione, al bipolarismo e al non-allineamento, dall'emergere dell'islamismo politico di fronte all'integrazione europea al fallimento di un comune spazio economico euro-mediterraneo, alla faglia che separa il Sud e il Nord globale nelle stesse acque mediterranee».

Il 7 ottobre 2023: la presa di ostaggi israeliani, a cui segue tutto ciò che di tragico ci viene raccontato - fra realtà e propaganda - quotidianamente su Gaza. Una guerra infinita. Nazionalismo arabo, islamismo, sionismo estremista religioso contribuiscono a mettere la Riva orientale e tutto il Medio Oriente a ferro e fuoco. Si ricorre alla forza brutale per negare l'Altro. La Siria si libera da un regime autoritario e corrotto per abbracciare (così pare) un islamismo retrogrado... Le Primavere arabe, che in Occidente erano state (ingenuamente?) interpretate come il risveglio nella gioventù araba dei principi sacri dei diritti dell'uomo, democratici e laici, sono state un'illusione?

«Sì, le primavere arabe, ma anche i contrasti tra i paesi arabi e Israele in merito alla Cisgiordania, hanno chiuso già nel 2010-11 quello che si configurava come l'ultimo spiraglio di una collaborazione politica su scala mediterranea, ossia l'iniziativa Union for the Mediterranean, avviata nel 2008. Da quindici anni vediamo peggiorare la situazione sulle sponde opposte all'UE, in Libia, in Siria, nel Libano, in Palestina. Le crisi sono possibili in Tunisia e in Egitto. Il Medio Oriente, va precisato, ha le sue dinamiche geopolitiche, esso tocca il Mediterraneo, ma di per sé è poco mediterraneo, anche se condiziona molto l'antico mare. È inevitabile. È davvero difficile sperare in processi di integrazione tra le sponde considerando la realtà».

Il nazionalismo arabo, sorto per disfarsi della tutela ottomana, oggi ha in Israele il suo nemico giurato. Combattere il sionismo è diventato il principale obiettivo, con il proposito di cancellare lo stato d'Israele. Che cosa è rimasto degli accordi di Oslo tra Rabin e Arafat?

«Purtroppo nulla. Lo misuriamo ormai giorno per giorno da un anno e mezzo. E la cornice complessiva, la situazione globale, non promette nulla di buono. Lo scontro, negli anni Sessanta, tra il panarabismo di Nasser, che era secolare e laico, e Israele si rinnova in questa ultima drammatica congiuntura sotto forme aggiornate di un islamismo politico che esprime pienamente l'avversione generalizzata del Sud globale verso l'Occidente. Un Sud globale che è frastagliato sulla stessa sponda mediterranea meridionale, dalla Turchia al Marocco, eppure accomunato dal disincanto verso l'Occidente e tutto ciò che rappresenta. Tra i molti problemi c'è anche il fatto che Israele incarna l'Occidente».

Che cosa sfugge ai Paesi della Riva Nord del Mediterraneo dei desideri, dei sogni, degli interessi, della psicologia collettiva dei popoli della Riva Sud e di quella orientale.

«Ci sono i problemi e c'è il pragmatismo della convivenza laddove possibile. Le ragioni economiche portano a compromessi; tutte le élites si adattano alle convenienze. Così è sempre stato nel Mediterraneo. E lo sarà in futuro. Quanto davvero ci si conosce tra le sponde è invece una questione aperta. C'è tanta retorica spiccia nella narrazione e informazione quotidiana e c'è tanta retorica teoretica a livello accademico. Ma quanto davvero conosciamo noi europei, per dire, le tre parti della Libia, cioè Tripolitania, Cirenaica e Fezzan? O il popolo dei Tebu che controlla il Sahara centrale? E, viceversa, quanto i popoli dell'altra sponda, al di là delle omologazioni sbrigative, conoscono l'Italia, o la Grecia, o la Croazia? Ecco, c'è molto da fare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani a Villa Tornaforte Aragno si parlerà anche del dramma dei migranti che sfidano il mare sognando un futuro migliore in Europa

Una linea di demarcazione tra il Nord e Sud del mondo

L'Unione Europea controlla il 70-80 per cento delle sue acque

IL RELATORE

Ordinario di Storia Moderna a Padova autore di libri tradotti anche all'estero

Il professore Egidio Ivetic è ordinario di Storia moderna all'Università degli Studi di Padova e direttore dell'Istituto per la Storia di Venezia alla Fondazione Giorgio Cini a Venezia. Nato a Pola nel 1965, insegna Storia moderna, Storia del Mediterraneo, Storia dell'Europa orientale. Dirige la rivista «Studi Veneziani» ed è condirettore della «Nuova Rivista Storica» (Roma) e della «Rivista di Studi Storici del Mediterraneo» (Napoli). Promuove la Storia del Mediterraneo come studio e insegnamento universitario in Italia. Tra i suoi numerosi libri «Storia dell'Adriatico. Un mare e la sua civiltà», Il Mulino, 2019 (tradotto in inglese, polacco, croato e serbo), «Il grande racconto del Mediterraneo», Il Mulino, 2022, «Sud/Nord. La frontiera globale nel Mediterraneo», Il Mulino, 2024 (tradotto in spagnolo). —

EGIDIO IVETIC
DOCENTE UNIVERSITARIO

Tra i due mondi il mare antico è diventato un luogo di passaggio, in cui si evidenzia tutto il contrasto e tutto il dramma. È il luogo dei migranti e degli innumerevoli tentativi di raggiungere le sponde europee

La storia dal 1945 a oggi, e sono ormai ottant'anni, ha raggiunto una complessità di fatti e sviluppi paragonabile ad almeno due secoli pre-moderni

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjMzBiZWRlOGEtMGJlOC00MjBjLTg4YjAtYzU1NTFjY2UyMDIyIyMjMjAyNS0wNi0wNVQxNjowMzo0MyMjI1ZFUg==